

01 ^o - Lunedì nella settimana della VI domenica dopo Pentecoste - [I] - Il Signore è la forza del suo popolo Gs 1, 1. 6 - 9; Sal 27; Lc 8, 34 - 39
QUARTA SETTIMANA D'ORATORIO FERIALE 2024 07.45 Lodi Mattutine [I] PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [I] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [I] a Briosco 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco - SOSPESA -
02 - Martedì nella settimana della VI domenica dopo Pentecoste - [I] - Lodate il Dio del cielo, il suo amore è per sempre Gs 2, 1 - 15; Sal 135; Lc 8, 40 - 42a. 49 - 56
QUARTA SETTIMANA D'ORATORIO FERIALE 2024 08.00 Lodi Mattutine [I] e Liturgia della Parola PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [I] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [I] a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco - SOSPESA - 20.45 INCONTRO CON IL GRUPPO LITURGICO DELLA PARROCCHIA DI CAPRIANO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL CARMELO PRESSO LA CASA PARROCCHIALE DI CAPRIANO
03 - Mercoledì - SAN TOMMASO, APOSTOLO - [P] - Si proclami a tutti i popoli la salvezza del Signore At 20, 18b - 21; Sal 95; 1 Cor 4, 9 - 15; Gv 20, 24 - 29
QUARTA SETTIMANA D'ORATORIO FERIALE 2024 07.45 Lodi Mattutine [P] PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [P] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [P] a Briosco 17.30 - 19.00 Ritiro alimenti presso la Caritas della Comunità Pastorale «San Vittore» a Fornaci 17.30 Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta a Briosco 20.45 INCONTRO CON IL GRUPPO LITURGICO DELLA PARROCCHIA DI FORNACI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA FESTA PATRONALE DEI TRE SANTI FANCIULLI PRESSO LA CASA PARROCCHIALE DI CAPRIANO
04 - Giovedì nella settimana della VI domenica dopo Pentecoste - Sant'Elisabetta di Portogallo - [I] - Su tutte le genti eccelso è il Signore Gs 4, 19 - 5, 1; Sal 112; Lc 9, 18 - 22
QUARTA SETTIMANA D'ORATORIO FERIALE 2024 08.00 Lodi Mattutine [I] e Liturgia della Parola PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [I] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [I] a Fornaci 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco - SOSPESA - 10.00 Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Riposo «Rita e Luigi Gelosa» a Briosco 20.45 INCONTRO CON IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI DELLA COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE» PER LO SGUARDO SULLE ISTANZE DA INOLTARE ALLA CURIA ED ALLA SOPRINTENDENZA PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO DI FORNACI
05 - Venerdì - Sant'Antonio Maria Zaccaria, Sacerdote - [I] - Dio regna su tutte le nazioni Gs 5, 2 - 12; Sal 46; Lc 9, 23 - 27
QUARTA SETTIMANA D'ORATORIO FERIALE 2024 07.45 Lodi Mattutine [I] PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO a Capriano - SOSPESA - 08.00 Lodi Mattutine [I] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [I] a Briosco 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco
06 - Sabato nella settimana della VI domenica dopo Pentecoste - Santa Maria Goretti, Martire - [I] - Venite, adoriamo il Signore Nm 3, 5 - 13; Sal 94; Eb 7, 23 - 28; Lc 22, 24 - 30a
08.00 Lodi Mattutine [I] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [I] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 14.30 Incontro dei Genitori con i Padrini e le Madrine in preparazione del Santo Battesimo a Capriano 15.00 - 16.00 Sante Confessioni presso la Parrocchia di Briosco 18.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano
07 - VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE - [III] - Il Signore dà vittoria al suo consacrato Gs 10, 6 - 15; Sal 19; Rm 8, 31b - 39; Gv 16, 33 - 17, 3
08.00 Celebrazione Eucaristica a Briosco 09.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 10.15 Celebrazione Eucaristica a Briosco - SOSPESA - 11.30 Celebrazione Eucaristica a Capriano 16.00 Amministrazione del Santo Battesimo di MANNO GIULIA AMBRA - FUMAGALLI LEONARDO - VIGANÒ ELEONORA CANALI ALESSIA AMBRA - CIVILLINI MICHELE - FURLANETTO RICCARDO a Capriano

passaggio dei restauri.

Che i Santi Pietro e Paolo ci donino la Grazia di una vita vissuta in COMUNIONE ... In Amicitia Christi ... Vostro *don Riccardo*



COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE»

TRA LE PARROCCHIE

DI **SANT'AMBROGIO E SAN VITTORE** IN BRIOSCO

Piazza Chiesa, 2 - 20836

Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.95024

DI **SANTO STEFANO** IN CAPRIANO DI BRIOSCO

Via Parini, 13 - 20836

Capriano di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.1230628

DELL'**IMMACOLATA E TRE FANCIULLI** IN FORNACI DI BRIOSCO

Via XI Febbraio, 39 - 20836

Fornaci di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.285609

don Riccardo: 393.4776809

01^o Luglio 2024 - 07 Luglio 2024

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE - O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra

Es 3, 1 - 15; Sal 67; 1 Cor 2, 1 - 7; Mt 11, 27 - 30

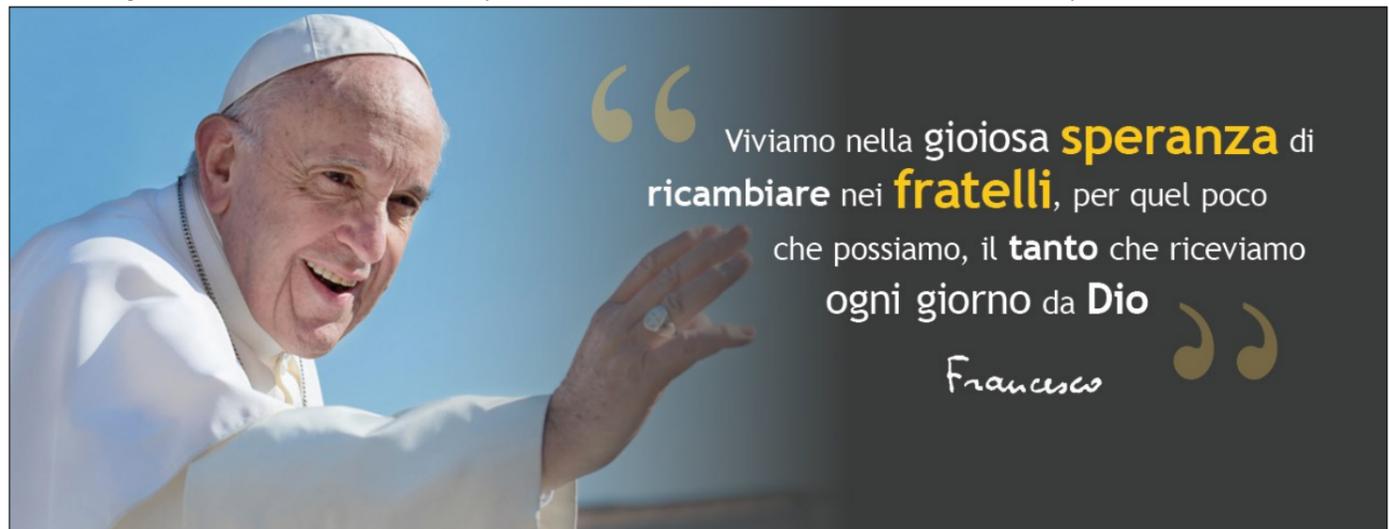
Pace e Bene nel Signore a voi tutti,

si è conclusa in modo strepitoso l'avventura delle **ORATORIADI** che ha visto la partecipazione di tantissime squadre tra calcio e pallavolo. Momenti senza dubbio sportivi, ma anche di vita comunitaria e di partecipazione bella e serena alla vita dell'Oratorio. Complimenti ai vincitori delle varie categorie ed anche a chi vinto non ha se non nella bellezza della partecipazione gioiosa. La vittoria più bella è stata senza dubbio quella degli organizzatori che hanno profuso davvero tanto impegno per questa proposta molto bella delle **ORATORIADI. GRAZIE INFINITE** anche a chi ha dato il proprio supporto per la preparazione dei campi e per l'allestimento della cucina e del bar!!!

Ora pronti ad immergerci in un altro momento davvero significativo e longevo della nostra **Comunità Pastorale «San Vittore»** in collaborazione con la **Scuola Materna «Vittorio Emanuele III»**: la **SAGRA DEL PESCE** che giunge alla sua 41^a Edizione!!! È un'occasione per ritrovarsi e condividere momenti di serenità dentro la frenesia dei nostri giorni.

Ma, ora, passiamo a guardare insieme l'evento liturgico legato alla **SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO!!!** Già ho anticipato qualcosa sullo scorso **Settimanale di Comunità**. Proseguo la riflessione con quattro sottolineature:

La **prima** una riflessione breve, ma intensa di **MONSIGNOR INOS BIFFI** dal tema **«Dove è Pietro là è la Chiesa»**: «Nel 374, dopo la morte dell'ariano Ausenzio, il popolo di Milano - con l'approvazione dell'imperatore Valentiniano I - sceglieva come vescovo Ambrogio, da qualche anno governatore (consularis) della Liguria e dell'Aemilia, con l'incarico dell'amministrazione e dell'esercizio della giustizia. Se le opposte fazioni si erano accordate sul suo nome, significa che il governatore raccoglieva l'approvazione generale ed aveva messo in pratica, lui per primo, quello che più tardi avrebbe affermato del bravo giudice, il quale "non agisce a capriccio o per interesse personale, non porta niente da casa sua già fissato, obbedisce alle leggi ed esamina le cause serenamente" (Expositio Psalmi CXVIII, 20, 37). Con l'elezione episcopale di Ambrogio si avverava sorprendentemente la singolare esortazione del prefetto Probo, quando da Sirmio lo aveva inviato a Milano: "Va' e amministra non come un giudice, ma come un vescovo". Ambrogio era un romano di famiglia senatoriale e di tradizione cattolica che contava tra i suoi membri una martire, Sotere, anche se, pur già quarantenne, non fosse ancora battezzato. Lui stesso ricorderà la sua ferma resistenza a quella nomina inattesa e dichiarerà che a forza lo avevano "strappato dai tribunali e dalle funzioni amministrative" (De officiis, I, 1, 1). Ma a partire dal Battesimo e dalla non desiderata elezione episcopale, la sua vita diventa una dedizione totale alla Chiesa, che verrà chiamata dopo di lui ambrosiana. La sua saggezza ed il suo magistero sull'ortodossia della fede e sulla condotta cristiana lasceranno un'impronta indelebile nella Chiesa universale, ma anzitutto era vivo in lui il senso della sua Chiesa, con l'identità, le prerogative, la tradizione che la contrassegnavano e che egli concorreva ad arricchire con la sua dottrina e le sue geniali iniziative pastorali. Egli dirà a proposito di una particolarità liturgica: "Io desidero seguire in tutto la Chiesa di Roma, tuttavia anche noi, come gli altri uomini, abbiamo il nostro modo di pensare" (De sacramentis, III, 1, 5). Due Chiese (se così le possiamo chiamare), quella di Milano e quella di Roma, che convivevano concordi nell'opera e nell'affetto di Ambrogio. D'altronde, non meraviglia che egli non potesse dimenticare la città che lo aveva formato con la sua cultura e della quale portava a Milano come consularis la sapienza del governo, così come ovviamente continuava a permanere vivo il ricordo della sua Chiesa nativa. E, infatti, celebrerà ed esalterà i martiri romani Lorenzo, Agnese, Pietro e Paolo, insieme con quelli milanesi, a cominciare da Vittore, Nabore, Felice, e quindi Nazaro e Celso, e Prota-



“ Viviamo nella gioiosa **speranza** di ricambiare nei **fratelli**, per quel poco che possiamo, il **tanto** che riceviamo ogni giorno da **Dio** ”

Francesco

sio e Gervasio, da lui ritrovati negli antichi cimiteri di Milano. In modo tutto speciale, egli portava intimamente, quasi nostalgicamente, impresso nella sua memoria e nella sua pietà il culto con cui a Roma si veneravano gli apostoli Pietro e Paolo. Nell'inno a loro dedicato farà cantare ai milanesi: “Folle di popolo fitte si muovono per l’ampia distesa dell’Urbe; su tre diverse strade si celebra la festa dei martiri santi” (Apostolorum passio, 25 - 28), e le strade sono la “via Trionfale”, la “via Ostiense”, e la “via Appia”. Nello stesso inno Ambrogio designerà la città di Roma coi nomi di “eletta”, “capo dei popoli”, “sede del maestro delle genti”, dove “pare si riversi il mondo intero” (vv. 29 - 32). Più volte, poi, il vescovo di Milano riconosce ed elogia il primato di Pietro, fondato sulla sua professione di fede nella divinità di Cristo (De sacramento dominicae incarnationis, IV, 32). In Pietro, dichiara, “c’è il fondamento della Chiesa ed il magistero della disciplina” (De virginitate, 16, 105). “Fondata saldamente sulla pietra apostolica”, scrive (Epistulae, 36, 1), la Chiesa non potrà essere sfasciata e sommersa dalle tempeste; quanto a Pietro è personalmente “pietra della Chiesa” (Aeternae rerum conditor). Ed ecco l’icastica asserzione: **“DOVE C’È PIETRO, LÀ C’È LA CHIESA”** (Explanatio Psalmi XL, 30, 5): un vincolo inscindibile lega insomma la Chiesa a Pietro, punto permanente di riferimento e centro della fede e della comunione. Spiegando il Simbolo, Ambrogio osserverà: “Questo è il simbolo accolto dalla Chiesa romana, dove Pietro, il primo degli Apostoli, ebbe la sua sede, e dove portò l’espressione della fede comune” (Explanatio simboli, 7). Particolarmente illuminante è quanto narra nel De excessu fratris, I, 47, ossia che, sbarcato in Sardegna dopo il naufragio, egli rifiutò di ricevere il Battesimo dal vescovo Lucifero di Cagliari, dal momento che non era in comunione “con i vescovi cattolici, cioè con la Chiesa romana”, e, pur conservando la fede in Dio, non conservava “la fede nella Chiesa di Dio”. E sempre alla Chiesa di Roma viene attribuita la prerogativa di essere “capo di tutto il mondo romano”, luogo della “sacrosanta fede degli Apostoli”, da cui “si diffondono in tutte le Chiese i principi che stabiliscono la venerabile comunione che le unisce” (Epistula extra collectionem, 5, 4). Essa è la Chiesa che “sempre custodisce e conserva intatto il simbolo degli Apostoli” (Epistulae, 15, 5). Se, dunque, la figura dell’antico e autorevole governatore, di stirpe senatoria e clarissimus, si imponeva per il profilo politico nel contesto dei suoi tempi - si pensi alla sua azione e ai suoi autorevoli interventi, sia presso gli imperatori sia nelle stesse vicende religiose dell’Urbe - resta per Ambrogio indiscussa, in ogni caso, la necessità del vincolo con la Chiesa di Roma e col successore di Pietro per godere della comunione ecclesiale e per essere assicurati dell’autenticità della professione cristiana».

Una **seconda riflessione** parte proprio dalla figura stessa del **«PAPA»**. Qui mi rifaccio ad uno stralcio del dialogo tra **Vittorio Messori** e l’allora **PAPA GIOVANNI PAOLO II** nel libro - intervista **«VARCARE LE SOGLIE DELLA SPERANZA»: PERCHÉ IL PAPA È CONSIDERATO IL VICARIO DI CRISTO?** Quante volte ci siamo posti questa millenaria e faticida domanda, cercando di comprenderne il suo vero significato, e quante volte avremmo persino desiderato di rivolgere l’aggrovigliato quesito al Papa stesso. Le polemiche, i sospetti e le illazioni che dall’11 febbraio 2013 accompagnano il non facile congedo di Benedetto XVI rischiano di incidere negativamente sulla prossima elezione del Papa. Quando i cardinali elettori si troveranno riuniti in conclave e si guarderanno in faccia per riconoscervi il 266esimo Successore di Pietro dovranno mettere in gioco tutte le loro energie umane per non lasciarsi condizionare dall’increscioso clima di sospetto imbastito in questi giorni. Vittorio Messori rivolse a Giovanni Paolo II Pontefice come prima domanda quella a cui facevamo riferimento prima, sul perché il Papa sia considerato il Vicario di Cristo. La riproponiamo insieme alla risposta dettata da Papa Wojtyła.

Messori: Dunque, di fronte a Lei bisogna scommettere: o Lei è l’enigmatica testimonianza vivente del Creatore dell’universo, oppure è il maggiore responsabile di una millenaria illusione.

Giovanni Paolo II: Lei, giustamente, afferma che il Papa è un mistero. Lei afferma, a ragione, che egli è segno di contraddizione, che egli è provocazione. Il vecchio Simeone disse di Cristo stesso che sarebbe stato «segno di contraddizione» (cfr. Lc 2, 34). Lei, inoltre, sostiene che, di fronte a una tale verità - dunque, di fronte al Papa - bisogna scegliere; e per molti tale scelta non è facile. Ma fu forse facile per lo stesso Pietro? Lo è stata per ognuno dei suoi successori? È facile per il Papa attuale? Scegliere comporta un’iniziativa dell’uomo. Cristo però dice: «né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio» (Mt 16, 17). Questa scelta, dunque, non è soltanto un’iniziativa dell’uomo, è anche azione di Dio, che opera nell’uomo, che rivela. E in virtù di tale azione di Dio l’uomo può ripetere: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16) e, dopo, può pronunciare tutto il Credo, che è intimamente articolato secondo la profonda logica della Rivelazione. L’uomo può anche rammentare a se stesso e agli altri le conseguenze che scaturiscono dalla stessa logica della fede e che sono pervase dal medesimo splendore della verità. Può fare tutto questo, nonostante sappia che, a causa di ciò, diventerà «segno di contraddizione». Che cosa rimane a un tale uomo? Soltanto le parole che Gesù stesso rivolse agli Apostoli: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra» (Gv 15, 20). E dunque: «Non abbiate paura!». Non abbiate paura del mistero di Dio; non abbiate paura del Suo amore; e non abbiate paura della debolezza dell’uomo né della sua grandezza. [...] Il Papa è detto Vicario di Cristo. Questo titolo va visto nell’intero contesto del Vangelo. [...] In questa prospettiva, l’espressione Vicario di Cristo assume il suo vero significato. Più che a una dignità, allude a un servizio: intende cioè sottolineare i compiti del Papa nella Chiesa, il suo ministero petrino, finalizzato al bene della Chiesa e dei fedeli. Lo aveva capito perfettamente **San Gregorio Magno** il quale, tra tutte la qualifiche connesse con la funzione di Vescovo di Roma, prediligeva quella di **SERVUS SERVORUM DEI** (*Servo dei servi di Dio*).

Proseguo leggendo come corresponsabilità con il **«PAPA»** nel servizio alla Chiesa e al popolo dei fedeli la consegna dei **PALLII** agli **Arcivescovi Metropoliti**. Evento davvero pregno di significati!!! Casta e pura, come la radice greca richiama nell’aggettivo «haghnoòs». Nel nome Agnese, derivante anche dal latino «agnus», c’è già il destino della giovane martire, trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Nell’iconografia, Agnese è spesso raffigurata insieme a questi animali, simboli del candore e del sacrificio, e con una palma in mano che richiama il suo martirio. Nella sua festa liturgica, il 21 gennaio, giorno in cui si commemora la morte cruenta della martire romana probabilmente all’inizio del IV secolo, si rinnova la tradizione della benedizione degli agnelli nella Basilica minore di Sant’Agnese fuori le Mura a Roma. La lana di questi agnelli verrà poi usata per la realizzazione dei Pallii, il paramento liturgico d’onore e di giurisdizione costituito da una fascia di lana bianca di circa 5 centimetri, incurvata al centro così da poterlo appoggiare sulle spalle sopra la casula. È decorato con sei croci nere di seta, una su ogni coda e quattro sull’incurvatura, ed è guarnito, davanti e dietro, con tre spille gemmate. I Palli rappresentano il legame speciale tra il Papa e gli Arcivescovi metropolitani e vengono benedetti dal Pontefice nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il 29 giugno. Verranno poi imposti dai Nunzi Apostolici agli Arcivescovi nelle loro sedi. **«Dalle ricerche che ho condotto - spiega don Franco Bergamin, abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi - nel IV secolo si parla della presenza di un agnello, richiamo ad Agnese, proprio sulla tomba della martire, nel giorno della festa, come a dire: qui c’è la Santa. Nel VI secolo si parla della benedizione degli agnelli sempre sulla tomba di Agnese. La tradizione è andata avanti fino ad oggi. Gli animali che dovevano essere procurati dai canonici della Basilica di Sant’Agnese venivano donati dal Capi-**

tolo di San Giovanni in Laterano per riconoscenza al servizio che i canonici svolgevano in Laterano durante le festività». Solitamente i Papi, prima della consegna alle suore di Santa Cecilia, benedivano gli agnelli. Gli agnelli sono donati oggi al Capitolo di San Giovanni in Laterano dai monaci Trappisti dell’Abbazia delle Tre Fontane a Roma che, fino a venti anni fa, allevavano direttamente gli animali. **«Oggi - racconta il priore padre Emanueel Jablczynski - con i cambiamenti urbanistici della città, lo scenario è completamente cambiato. Non alleviamo più gli agnelli ma li compriamo direttamente dai pastori per consegnarli poi alle suore della Sacra Famiglia di Nazareth»**. Sono loro ad occuparsi degli agnelli, lavandoli e curandoli per prepararli alla celebrazione nella Basilica di Sant’Agnese fuori le mura. Una tradizione iniziata nel 1884 grazie alla fondatrice, la *Beata Frances Siedliska*. Le suore provvedono anche alla vestizione degli agnelli mettendo loro una specie di mantello sul dorso. Per un agnello è di colore rosso, in ricordo del martirio della Santa, per l’altro è bianco, in ricordo della sua verginità. Gli stessi colori vengono usati per le corone di fiori poste sul capo degli animali e non mancano dei piccoli fiocchi sulle loro orecchie. Dopo questa sorta di vestizione, i due agnelli vengono collocati ognuno dentro una cesta e portati nella Basilica di Sant’Agnese. È nella Basilica di Sant’Agnese, nella Messa celebrata dall’abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi, l’ordine che regge la Basilica, che i due agnelli vengono benedetti. **«Gli animali sono collocati sull’altare sopra le reliquie di Agnese e di Emerenziana che era sorella di latte della martire; lei morì due giorni dopo Agnese, era catecumena e si stava preparando a ricevere il Battesimo, l’hanno trovata a pregare sulla tomba di Agnese e dopo averla portata fuori dalla chiesa, l’hanno lapidata»**. Agnese, sottolinea l’abate, è la testimonianza di una ragazza giovane, santa dei giovani. **«Oggi si parla ancora di lei per la sua testimonianza di fede, di adesione a Cristo - Cristo è l’unico mio sposo: diceva la Santa - e di adesione di vita totale fino a non avere paura della morte»**. Il viaggio degli agnellini prosegue dalla Basilica di Sant’Agnese fino al monastero delle Benedettine di Santa Cecilia, a Trastevere, dove vengono accolti con il canto **«ISTI SUNT AGNI NOVELLI»**, e trattati con cura ed amore anche allattandoli con il biberon. **«Abbiamo uno spazio riservato agli animali fatto da una casetta - spiega la badessa Maria Giovanna Valenziano - paglia per il giaciglio, termosifone elettrico per il riscaldamento, acqua sempre a disposizione e un recinto dove gironzolare»**. La tosatura avviene in primavera ma la lavorazione dei Pallii incomincia subito perché ci vogliono alcuni mesi per la realizzazione. I passaggi sono molti per passare dalla lana grezza al filato; c’è il lavaggio, la cardatura che rende la lana soffice, la pettinatura e poi la tessitura vera e propria che viene compiuta ancora oggi artigianalmente dalle monache. **«Il telaio - racconta la badessa - è uno, ed è particolare per la misura del pallio stesso»**. Alcuni di quelli in legno presenti nel monastero sono stati costruiti nel secolo scorso a Prato ed uno risale al XVII secolo. Al termine del lavoro vengono applicate le croci in seta nere e infine i pallii vengono consegnati all’Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Papa, il 24 giugno, nella solennità di San Giovanni Battista, il precursore che indicò Gesù come Agnello di Dio. **«La lana dei due agnelli - spiega la religiosa - serve per il pallio del Papa poi, usiamo anche altra lana per realizzare gli altri»**. Un lavoro fatto di attenzione, dedizione e amore per la Chiesa e per il Pontefice. Da tutto ciò possiamo affermare che il pallio rappresenta - per la sua forma e materiali - l’agnello portato sulle spalle, come simbolo del Vescovo in quanto *Buon Pastore* (le due strisce terminali di seta nera simboleggiano gli zoccoli della pecora), e insieme l’Agnello crocifisso per la salvezza dell’umanità perduta; questo spiegherebbe anche l’uso della lana e delle sei croci decorative trapassate da tre spille (o acicula) gemmate (che raffigurerebbero i tre chiodi della croce di Cristo). Il cerimoniale correlato alla preparazione del pallio e la sua imposizione sul papa durante la sua investitura suggerisce inoltre questo tipo di simbolismo. Il pallio è divenuto successivamente il simbolo di un legame speciale con il papa ed esprime inoltre la potestà che, in comunione con la Chiesa di Roma, il metropolita acquista di diritto nella propria giurisdizione: **«SEGNO LITURGICO DELLA COMUNIONE CHE UNISCE LA SEDE DI PIETRO E IL SUO SUCCESSORE AI METROPOLITI E, PER LORO TRAMITE, AGLI ALTRI VESCOVI DEL MONDO È IL PALLIO ...»**.

Concludo con l’**ultima riflessione** che, potremmo dire, è pratica ed esprime la reale carica di carità che ci lega al **PAPA**. Per comprendere bene che cosa sia l’**Obolo di San Pietro** e che cosa significhi l’espressione **«Carità del Papa»** bisogna andare oltre la visione ristretta che identifica la carità con l’elemosina o con le opere assistenziali. L’Obolo è una donazione che viene fatta al Papa, come successore di Pietro. È un gesto di riconoscenza ed amore al Santo Padre, che manifesta comunione e corresponsabilità nella Sua missione che si estende al mondo intero e ha una particolare attenzione e cura per i fratelli e sorelle che si trovano in situazioni di necessità. È una missione che non ha confini ed è sollecitata sempre da nuove emergenze come sono le guerre, i movimenti migratori, le calamità naturali, le emergenze climatiche, la povertà e la fame. Grazie alle donazioni all’Obolo, come si apprende dal Rapporto annuale pubblicato nel giugno 2023, si sono potuti finanziare 192 progetti in 72 Paesi (40,1% in Africa, 22,4% in Europa-Ucraina, 19,8% in America, 16,1% in Asia). La Giornata per la Carità del Papa si celebrerà il 30 giugno prossimo nelle chiese di tutta Italia. Il tema scelto - **«SIATE LIETI NELLA SPERANZA, COSTANTI NELLA TRIBOLAZIONE, PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA»** (Rm 12, 12) - racchiude l’invito instancabile del Papa in questo periodo storico: non perdere mai la speranza e rivolgersi con fede a Dio in tutte le prove che stiamo attraversando. Pregheremo in modo particolare per papa Francesco, e il contributo raccolto sosterrà la sua missione. Aiutiamo il Papa nella sua missione, aiutiamo il Papa ad aiutare. Puoi farlo in qualsiasi momento, donando all’Obolo di San Pietro tramite:

CC bancario presso FinecoBank Spa IBAN: IT 52 S 03015 03200 000003501166 Codice BIC/SWIFT beneficiario: FEBIITM1.

CC postale n. 75070003 IBAN: IT 27 S 07601 03200 000075070003 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX.

Ricordo che restano ancora due nuovi **Messale Ambrosiano** per la **Parrocchia di Fornaci** da **«dedicare»**. Chi desidera avvalersi di questa bella opportunità di ricordare i propri **Cari Defunti** o la propria **Famiglia** consegni al don una busta con la cifra e i nominativi.

Concludo ringraziando **Maria Grazia** di *Villa Lorenzo* e la sua Famiglia per la disponibilità di utilizzare la **Cappella dell’Addolorata** in mancanza della Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano che vede ancora lo spostamento dei ponteggi verso il presbiterio per l’ultimo

UN PASSO ALLA VOLTA CON L’AIUTO DI TUTTI!!!

Carissimi Amici ed Amiche,

restiamo ancora in attesa dei preventivi per i lavori nelle nostre tre Parrocchie. L’elaborazione è complessa per via di una serie infinita di imprevisti strutturali!!! Intanto ... risparmiare gente per quando sapremo ed inizieremo i lavori!!! Ricordo che **IL POCO DI TANTI FA TANTO PER TUTTI!!! QUINDI ... NON DIMENTICHIAMOCI LA SEMPLICE MA INCISIVA POSSIBILITÀ: RADDOPPIARE L’OFFERTA DOMENICALE!!! QUESTO NON INCIDE MOLTO SUL BADGET FAMILIARE, MA È Davvero INDISPENSABILE IN QUELLO COMUNITARIO!!!** Ricordo ancora una volta gli **IBAN** per sostenere i nostri interventi straordinari:

☞	Parrocchia Santi Ambrogio e Vittore:	IT 80 K 08901 32630 000000 150001;
☞	Parrocchia Santo Stefano:	IT 57 L 08901 32630 000000 150002;
☞	Parrocchia Immacolata e Tre Fanciulli:	IT 19 F 08901 32630 000000 150739.